

GORGONZOLA Navigli

Mai più stragi di pesci con le asciutte

di Monica Autunno

GORGONZOLA — Primi fondi in arrivo, si concretizza e prende forma la campagna salva-pesci. Di nuovo riuniti ieri mattina in via Vivaio la **Provincia di Milano**, la Regione Lombardia, la Navigli Lombardi Scarl, il Consorzio del Villoresi, Comuni e associazioni ambientaliste e animaliste assortite, per fare il "punto opere" a cinque mesi e più dalla presentazione ufficiale dello studio Graia sulla "mitigazione degli impatti sull'ittiofauna" delle famigerate asciutte nei navigli milanesi.

L'aria (o forse sarebbe meglio dire l'acqua), stando a numeri e a intenti espressi, tira finalmente in senso favorevole ai pesci, il cui ripopolamento e la cui diversificazione hanno ricevuto decenni di colpi mortali sottoforma delle "asciutte totali" stagionali.

Il primo stanziamento in soldo-

ni è della Regione Lombardia, e ammonta a trecentomila euro. Lo aveva annunciato in settembre l'assessore all'Agricoltura Viviana Beccalossi, lo hanno ribadito ieri funzionari e tecnici regionali intervenuti all'incontro. Non è poco, ma soprattutto è un punto di partenza. Ciascun ente, è stato garantito, farà del suo. Alla macchina dei finanziamenti e all'ulteriore incremento dei privati contribuenti penserà, visto il suo ruolo di "salvadanaio", la Navigli Lombardi.

L'obiettivo a lungo termine è quello di realizzare nei letti dei canali interventi strutturali tali da garantire in futuro i lavori di manutenzione letti e sponde, di pulizia, di ripristino ambientale e quant'altro, prosciugando l'acqua dove occorre ma senza mietere una vittima: nel progetto si parla di corridoi protetti, di con-

mento ambienti acquatici laterali (ad esempio, nel Martesana, il laghetto del parco a Cernusco sul Naviglio) come camere provvisorie di ricovero pesci. In attesa delle opere, qualcosa però va fatto subito.

«E qualche cosa in realtà si è già fatto - spiega l'assessore provinciale alla Pesca **Alberto Grancini** - visto che uno dei primi passi doveva essere quello di rinunciare in buona parte alle asciutte totali, e, con qualche sacrificio, così è stato.

Anche nel Martesana, lo scorso autunno, sono stati lasciati i trenta centimetri d'acqua che gli studiosi hanno dato come portata li-

mite per la sopravvivenza della fauna. Si pensa a una futura asciutta unica annuale: ci vorrà tempo, naturalmente».

Dal salvadanaio, sino a realizzarne la zona futura delle opere, dovranno uscire i soldini per un ricambio e incremento del parco mez-

zi degli enti deputati alla pulizia, dato che lavorare in acqua costa, stando alle stime, dal 20 al 60% in più che lavorare all'asciutto. Dato che impensierisce, soprattutto, il Consorzio di gestione del Villoresi.

«Mi pare però che le intenzioni siano univoche e chiare - dice Grancini - . E' stata superata la fase dei rimpalli di responsabilità, e ci si muove verso la soluzione di un problema. Alla Regione abbiamo chiesto che questi, diciamo, indirizzi, diventino una legge, cui tutti in seguito debbano attenersi».

Nella sala consiglio di via Vivaio rappresentanti di decine di associazioni ambientaliste e associazioni di pescatori, da anni e anni in trincea contro l'"inutile strage" di marzo e novembre. Anche qualche amministratore locale, «non moltissimi in verità - dice Grancini - anche se ci sarà modo di confrontarsi in una fase successiva».



IN SECCA
I navigli
prosciugati
per le
operazioni
di pulizia
che
comportano
stragi di
pesci

(Canali)

